

AGORDO

Malga Framont senza gestione Chissalè: «Si farà un'altra gara»

La struttura comunale è stata affidata gratuitamente ad una azienda di Rovigo dopo il ritiro dei vincitori del bando a primavera e le trattative private sfumate

Gianni Santomaso / AGORDO

«Quest'anno Malga Framont è stata data in comodato d'uso gratuito a un'azienda di Rovigo. Il prossimo inverno rifaremo il bando per una gestione pluriennale sperando che ci sia interesse».

Lo dice il sindaco di Agordo, Roberto Chissalè, interpellato in merito a quanto detto giovedì sera in consiglio comunale dall'assessore al bilancio, Claudio Sito, il quale, nell'illustrare la variazione di assestamento al bilancio aveva sottolineato che, rispetto alle previsioni di inizio anno, mancavano gli 11 mila euro dell'affitto di Malga Framont.

La ragione di tale ammanco va ricondotta al fatto che il bando pubblicato dal Comune la scorsa primavera non è andato a buon fine e stessa sorte hanno avuto le successive trattative private. Dopo la fine della gestione Frigimelica, infatti, il Comune si era adoperato per trovare un gestore già



Capi di bestiame all'alpeggio a Malga Framont

per quest'estate.

«Al nostro bando», spiega il sindaco Chissalè, «aveva partecipato un'azienda che si era aggiudicata la gara e con essa la possibilità di monticare Malga Framont. Tuttavia, per motivi loro in seguito non hanno più accettato. Pertanto, come da procedura, abbiamo proseguito con trattative private: so-

Il mancato accordo per la monticazione ha ridotto le entrate nelle casse comunali

no arrivati cinque-sei titolari di aziende agricole interessate alla malga, ma nessuno alla fine ha concretizzato l'offerta».

Per questo il Comune, pur di far sì che i pascoli di malga Framont venissero comunque monticati per la stagione estiva, ha accettato la proposta di un'azienda agricola della provincia di Rovigo che non pre-

vede il versamento di un canone di affitto.

«Da inizio luglio», dice infatti Chissalè, «l'azienda agricola "Laudato si" è salita ai 1.500 metri di Malga Framont con le capre da latte di razza mursiana e ha in gestione la malga in comodato d'uso gratuito. L'azienda lavora direttamente il latte alla malga e quindi chi passa può eventualmente trovare prodotti caprini».

Ecco dunque spiegato il motivo degli 11 mila euro che mancavano al bilancio. Una cifra che nel 2023 l'amministrazione comunale spera di poter invece ritrovare nella lista delle entrate. «A partire dall'inverno», continua Chissalè, «faremo una nuova gara con la speranza che qualche azienda partecipi. Riteniamo che la malga sia in buone condizioni, si trovi in una bellissima posizione e in un posto di passaggio. Quindi l'augurio è che ci sia interesse da parte di qualcuno. Il fatto che, dopo la trattativa privata andata deserta, siano arrivati altri tre-quattro soggetti interessati ci fa ben sperare».

Per quanto riguarda il futuro di malga Framont, nel dicembre scorso la giunta agordina aveva presentato lo studio di fattibilità che prevede la sistemazione della casera attuale e la realizzazione di un nuovo spazio adiacente da adibire in primis a struttura ricettiva. Per concretizzare tale progetto servono un milione e 50 mila euro, soldi che, al momento, non sono ancora stati recuperati. —

TAIBON

Infortunata in Civetta soccorsa dall'elicottero

TAIBON

Intervento dell'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore in Civetta sul Van delle Sasse, ieri, per dare aiuto ad una escursionista infortunata.

La donna di 63 anni di Genova stava percorrendo in comitiva il sentiero numero 558, quando era scivolata riportando un sospetto trauma al ginocchio. La donna, una volta individuata e raccolta dai sanitari dell'eliambulanza, è stata accompagnata all'ospedale di Agordo.

Una squadra del Soccorso alpino di Livinalongo è successivamente intervenuta a Porta Vesco per un uomo che si era sentito poco bene.

Una volta raggiunto l'uomo in difficoltà, un 64enne di Longarone, i soccorritori ne hanno verificato le condizioni per poi scendere con lui in funivia fino ad Arabba. Dal paese l'escursionista si è potuto allontanare autonomamente per fare ritorno a casa. —

FALCADE

In mille al Bosco degli Artisti per le grandi colonne sonore



Un momento del concerto "La mia Terra" andato in scena ieri al Bosco degli Artisti

FALCADE

Musica nella natura rinata dopo Vaia: oltre mille persone sono accorse ieri al Bosco degli Artisti, in località Le Buse a Falcade, nella Ski Area San Pellegrino, per assistere alla quarta edizione de "La mia Terra. Concerto". Il progetto musicale ideato e realizzato dal maestro Diego Basso nel 2018 quando la tempesta Vaia, "la tempesta perfetta", si è abbattuta sulla provincia di Belluno radendo al suolo i suoi boschi. Il suono che è rimbombato

armonicamente tra gli alberi e le opere degli artisti della Valle del Biois fino a raggiungere l'ampio pubblico seduto al cospetto delle Dolomiti, in una cornice in cui si stagliano Mulaz e Focobon. Un anfiteatro naturale, dove anche le sedute dell'orchestra sono realizzate con i tronchi degli alberi caduti, che ha regalato un'acustica unica.

A 2.000 metri di altitudine, Diego Basso e l'Orchestra Ritmica Sinfonica Italiana da lui diretta hanno fatto vibrare le note delle grandi colonne sonore della settimana arte.

"Colonne sonore tra le vette" è stato infatti il tema dell'edizione 2022 che ha guidato il pubblico tra i capolavori della musica, in un'inedita collaborazione tra il direttore d'orchestra Renato Casaro, il "cartellonista" che ha contribuito a rendere grande il cinema nel mondo.

I manifesti realizzati da Renato Casaro nel corso della sua carriera internazionale hanno ispirato il programma di questo concerto sinfonico che è stato eseguito a Falcade in anteprima nazionale.

In scaletta le colonne sonore di storie cinematografiche diverse tra loro. Dall'album musicale di Basil Poledouris e Zoë Poledouris "Conan il Barbaro" per passare al capolavoro tratto da "L'ultimo imperatore" di David Byrne e Ryuichi Sakamoto. Si sono alternati brani di Jerry Goldsmith tratti dai film Rambo e Supergirl. Il pubblico ha poi vissuto le suggestioni delle note di John Barry di "Balla coi Lupi".

Non sono mancate le indimenticabili musiche di Ennio Morricone "C'era una volta in America", "Mission", "Gabriel's Oboe", "Vita nostra" per approdare a "I magnificetti" con la colonna sonora composta da Elmer Bernstein.

Grande commozione ha suscitato nel pubblico e tra i musicisti l'esecuzione del brano sinfonico, composto per l'occasione da Basso, che si è ispirato a "Signore delle Cime" di Bepi De Marzi, un canto-preghiera conosciuto e tradotto in tutto il mondo, dedicato dall'autore ad un compagno, morto qualche anno prima sotto una valanga.

Il pensiero non è potuto che andare alle vittime della tragedia della Marmolada e alle Dolomiti, così maestose ma contemporaneamente così fragili, che richiedono grande amore e rispetto.

Il Bosco degli Artisti di Falcade è sempre visitabile. Si può raggiungere con la cabinovia che da Molino conduce a Le Buse. È una tappa ideale anche per chi sceglie di percorrere i San Pellegrino Bike Trail proposti dalla Ski Area San Pellegrino. —

CANALE

Restaurati i dipinti dell'"atriol" costruito dal nonno del Papa

CANALE D'AGORDO

Un tassello della storia locale, che tiene insieme spiritualità, tradizioni e nomi importanti. Oggi, alle 17.30, nella casa delle Regole di Canale sarà presentato il restauro delle tavole dipinte dell'"Atriol di San Silvester" con la restauratrice Edda Zonta.

Gli "atrioli", o capitelli, sono dei piccoli edifici in pietra che hanno lo scopo di richiamare le persone ai valori della fede durante il lavoro quotidiano: chi si fermava di fronte, infatti, era portato a rivolgere un pensiero a Dio e a recitare una preghiera. Questi edifici erano costruiti da laici, ma spesso venivano edificati da fedeli o abitanti di un determinato "Comel" o "Regola", come atto votivo. Una peculiarità degli "atrioli" è quella di essere sempre collocati all'inizio di un "tròl", cioè di un antico sentiero.

"L'atriol di San Silvester", ubicato sul crinale della montagna che separa Canale da Caviola, si presenta come una piccola ancona, dedicata appunto a San Silvester, che fu ricostruita nel 1912 pochi metri più a valle rispetto al vecchio sito. Il lavoro fu eseguito "a piòdek" dal nonno di Papa Luciani, Giovanni



Le tavole restaurate

Maria, con l'aiuto di alcuni compaesani.

La costruzione di questo "atriol" è legata alla leggenda di San Silvester: si narra infatti che una donna stava scendendo lungo la mulattiera del Pian de Costa col suo carro carico di fieno, trascinata da due mucche, quando in un attimo di distrazione imboccò il "menador", ovvero il canalone anziché il sentiero. Disperata, iniziò a pregare San Silvester: in aiuto intervennero tre santi, che riuscirono a farle raggiungere incolume il fondovalle. In passato il capitello custodiva un paliotto di legno con dipinto San Silvestro e le antiche tavole che, dopo essersi sbiadite, sono state ridipinte grazie alla collaborazione della restauratrice Edda Zonta. —